



## Lo spacca-Italia

# De Luca: «Per bloccarli siamo pronti a tutto ricorsi e lotta sociale»

► Appello a mobilitare le coscienze ► «Sarà un nuovo Risorgimento» a partire dalle altre regioni del Sud Zaia replica: «Non ci siamo»

### IL CASO

#### Adolfo Pappalardo

De Luca affila le armi alla vigilia della presentazione dell'intesa sull'autonomia differenziata per Veneto, Lombardia ed Emilia. E se finora il governatore ha atteso (inutile) una chiamata per sedersi al tavolo e discutere l'iter ora promette battaglia. «Durissima», chiarisce ieri mattina snocciolando dati e cifre dei riparti nazionali per le singole regioni. «Ci mobilitiamo in tutti i modi: sarà un nuovo Risorgimento», dice supportato da Luca Bianchi (direttore della Svimez) e, in collegamento skype, dall'economista Gianfranco Viesti.

### LO SCONTRO

«In questi mesi decidiamo il destino dell'unità nazionale e del Sud ma - attacca il governatore - non c'è consapevolezza della gravità delle questioni su cui si sta decidendo: il Paese è distratto dalle mille idiozie ed è lontano da decisioni decisive per il futuro. Questo processo rischia di avere esiti disastrosi e intendiamo fare di tutto per bloccarlo se verranno meno le condizioni di metodo democratico». Battagliero, deciso come se avesse riscoperto lo spirito di quarant'anni fa quando da giovane dirigente comunista si fece arrestare pur di difendere i contadini della piana del Sele. Era il novembre del 1979 ed era una delle ultime lotte che infiammavano il Sud. E

ora, dice il governatore, c'è «una nuova stagione di lotte» proprio sul federalismo: «Faremo di tutto per bloccare il processo dell'autonomia differenziata. Siamo pronti al ricorso alla Corte Costituzionale, alla mobilitazione sociale e alla lotta».

### LA MOBILITAZIONE

«È attesa una decisione. Il percorso messo in atto è grave, sbagliato, inaccettabile per i contenuti che ha assunto in questi mesi e per gli elementi di confusione e contraddittorietà. Avviamo una campagna di resistenza contro l'avvio di un percorso potenzialmente devastante per il Paese», attacca De Luca che chiama «a raccolta tutti per questa battaglia». E, cosa inusuale per lui, chiede aiuto. «Dobbiamo cominciare a raccordarci con le altre Regioni del Sud. A mano a mano la mobilitazione crescerà nel Sud a meno che non prevalga la vocazione masochistica. Si dovrebbe - aggiunge - camminare tutti insieme ma non possiamo precettare certo altri presidenti di Regione». Non solo colleghi perché la mobilitazione «è rivolta a tutti i gruppi parlamentari e forze politiche, verifichiamo chi vuole difendere in maniera civile il Sud e chi tradisce il Sud». E per questo si rivolge anche al suo partito e all'M5s «che ha avuto larghi consensi nel Sud e che in questo momento è silente, impressionata dal voto in Abruzzo, in letargo». E pure le rassicurazioni del premier Giuseppe Conte («Non sottrarremo nulla al Mezzogiorno») lasciano il tempo che trovano per l'ex sin-

daco di Salerno.

### LA REPLICA

«Un bravo governatore come De Luca dovrebbe essere quello che chiede l'autonomia non quello che la ostacola. L'autonomia non è mai contro qualcuno ma è la via per favorire la vera assunzione di responsabilità nelle nostre comunità», risponde invece il governatore del Veneto Luca Zaia che sul nuovo Risorgimento attacca: «Non ci siamo».

### IL PRESIDIO

Intanto oggi alle 11 il sindaco de Magistris con il suo vice e un gruppo di militanti sarà a Roma con un presidio a piazza Montecitorio proprio per denunciare «il pericolo della dissoluzione dell'Unità nazionale». Ma non parlate però del sindaco di Napoli a De Luca che pure ha appena chiesto la mobilitazione di tutti a prescindere dai colori politici. «Al Sud si può fare questa battaglia se siamo credibili, se abbiamo le carte in regola, se ci si presenta a testa alta e non con *pulcinellismo*, altrimenti ci ridono dietro. Quindi io ballo da solo», risponde secco a chi gli fa notare come de Magistris ha auspicato, almeno su questo tema, una convergenza con il governatore. Figuriamoci. E il sindaco di Napoli replica secco: «Ormai ho capito da tempo, dai suoi provvedimenti, che De Luca dimostra di non sopportare proprio la città di Napoli e la sua storia. Se pensa di offendermi paragonandomi a Pulcinella sono contento. Noi andiamo avanti per la nostra strada in modo efficace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I nove paracadute di Lombardia e Veneto

1. Si misurano i fabbisogni standard ma "fatti salvi gli attuali livelli dei servizi". Quindi non si riducono gli eventuali sprechi.

2. Dopo tre anni gli importi devono essere "non inferiori" alla spesa media statale. Ma possono restare superiori.

3. Stabilite le quote di tasse regionali, se il gettito è superiore alle attese le somme in più sono della Regione autonoma.

4. Se si riduce il peso fiscale nazionale, si assicura la "completa compensazione" per le casse della Regione autonoma.

5. Gli investimenti pubblici nazionali devono avere una quota regionale per una programmazione certa.

6. Nel trasferimento dei docenti, le risorse devono essere "almeno pari" a quelle statali, compresi gli oneri riflessi.

7. Per l'ambiente nasce un fondo statale pluriennale con risorse certe riservato alla Regione autonoma.

8. L'imposta sui rendimenti dei fondi pensione viene regionalizzata per Lombardia e Veneto, resta statale per gli altri.

9. Tocca allo Stato combattere l'evasione ma i proventi del recupero sulle imposte regionalizzate restano tutte a Lombardia e Veneto.

centimetri



Il governatore della Campania Vincenzo De Luca all'attacco sul regionalismo differenziato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.